

Il vescovo del Benin curato al S. Matteo

E' il primo paziente accolto con le nuove regole per gli stranieri

PAVIA. Monsignor Paul K. Vieira, vescovo della diocesi di Djougou, nel Benin, è appena tornato a casa. Al San Matteo è stato sottoposto a un trapianto di midollo, unica terapia possibile per la sua malattia. Per sostenere il suo viaggio a Pavia si sono mobilitate alcune associazioni, in diverse città italiane, attive nel settore della cooperazione. E il San Matteo, tramite la Regione Lombardia, ha coperto i costi dell'intervento.

Il vescovo è il primo paziente del nuovo "regime" di cure riservate agli stranieri che vengono in Italia per motivi di salute. Per la loro assistenza è in vigore a Pavia un nuovo protocollo di intesa



L'unità di Ematologia ha curato il vescovo del Benin

con la Regione che codifica, passo per passo, la procedura, le modalità di rimborso, per i pazienti che vengono da fuori Italia. A differenza del passato l'ospedale ha il compito di costruire un percorso

di cura dettagliato, valutandone preventivamente i costi, dalle visite pre intervento alla riabilitazione. La Regione autorizza la spesa che poi si fa rimborsare dai Paesi di provenienza attraverso

convenzioni e accordi. Tutto più chiaro e codificato. Anche per il paziente.

Le prestazioni, va chiarito, devono essere di alta specialità, non erogabili del paese di provenienza del paziente. Pavia e il San Matteo sono un centro di riferimento che attira ancora una buona quota di pazienti da fuori regione. Gli ultimi dati registravano ingressi per una percentuale pari al 40%.

Nei giorni scorsi il San Matteo è stato contattato per un nuovo caso: un bambino prematuro, nato in Bosnia ma figlio di un bosniaco residente in Italia, che avrebbe bisogno di cure in un centro specializzato come la Patologia neonatale. (m.g.p.)